

# La Pace e l'Accademia: il caso dell'Università di Bari

prof. Nicola Cufaro Petroni

*CIRP-UniBa (Centro Interdipartimentale di Ricerche sulla Pace – Università di Bari)*

*Segretario Generale dell'USPID (Unione degli Scienziati Per Il Disarmo)*

## 1. Pace, disarmo e insegnamento universitario

L'autonomia universitaria e le più recenti riforme dei corsi di studio hanno aperto nuove possibilità per la didattica e la ricerca su temi che tradizionalmente erano poco presenti nel passato. In particolare la possibilità di articolare i corsi in maniera variegata, e gli incentivi a formulare nuove offerte formative hanno prodotto negli ultimi anni una fioritura di titoli legati in vario modo ai problemi della pace e del disarmo. Le Facoltà delle diverse sedi italiane hanno infatti mostrato un notevole interesse ad occupare questi nuovi spazi, come può essere visto dalla documentazione che, ad esempio, è reperibile sul portale (<http://www.paceediritti.it/>) recentemente aperto dalla Regione Emilia-Romagna per raccogliere informazioni sulle realtà – universitarie e non – presenti in Italia in questo settore. Nel seguito faremo spesso riferimento a questo sito web per le notizie riportate, e anche se su di esso mancano talora specifiche informazioni che devono essere cercate accedendo caso per caso alle particolari pagine web delle Università, alcuni risultati di natura globale è possibile ricavarli anche con semplici ricerche eseguite tramite parole chiave.

L'offerta formativa delle università italiane si articola oggi su molti livelli. Come è noto i titoli universitari ufficiali rilasciati sono molteplici: ci sono innanzitutto i Corsi di Laurea di primo (tre anni) e secondo (due anni) livello promossi dalle Facoltà. A seguito di questi è possibile attivare corsi di Master Universitario (annuali o biennali) di primo o di secondo livello che si distinguono per il titolo che ne rende possibile l'accesso: si accede ai Master di primo (secondo) livello con una Laurea di primo (secondo) livello. In particolare i Master dovrebbero essere “professionalizzanti”, dovrebbero cioè puntare a trasferire competenze relative all'esercizio di una determinata professione. In tutti questi corsi un anno di attività didattica deve corrispondere all'acquisizione di 60 CFU<sup>1</sup> ed esige il corrispondente impegno didattico da parte della struttura che organizza il corso. Oltre a questo le Università (tramite le loro strutture di ricerca, i Dipartimenti) organizzano anche dei corsi di Dottorato di Ricerca con lo scopo prevalente di avviare all'attività di ricerca. I dottorati durano in genere tre anni e prevedono non solo un impegno didattico, ma anche e soprattutto un addestramento all'attività di ricerca. Infine le Università sono autorizzate a svolgere anche altra attività didattica che – a differenza delle Lauree, dei Master e dei Dottorati – non fornisce alla fine del corso un vero e proprio titolo di studio. Queste attività prendono nomi piuttosto variegati (Corsi di Perfezionamento, Corsi di Alta Formazione, Corsi di Formazione, Corsi di Aggiornamento o anche Corsi *tout court*: per brevità noi qui li chiameremo tutti Corsi di Perfezionamento) e sono regolamentati in maniera meno rigida rispetto ai corsi che forniscono titoli di studio. In particolare un Corso di Perfezionamento può prevedere un numero arbitrario (inferiore a 60) di CFU di insegnamento.

---

<sup>1</sup> Crediti Formativi Universitari: il Decreto 509/99, testo base dell'autonomia didattica degli atenei italiani, definisce il CFU come “la misura del volume di lavoro di apprendimento, compreso lo studio individuale, richiesto ad uno studente in possesso di adeguata preparazione iniziale per l'acquisizione di conoscenze ed abilità nelle attività formative previste dagli ordinamenti didattici dei corsi di studio” (art. 1) e stabilisce che ad un CFU “corrispondono 25 ore di lavoro per studente” (art. 5) comprese le lezioni in aula e lo studio individuale.

Sul citato portale dell'Emilia-Romagna sono fornite notizie su ben quasi 240 corsi universitari di vario genere, ma scorrendo i nomi dei corsi proposti si nota anche che la loro natura è estremamente variegata. Per avere un'idea almeno approssimata del carattere di tutta questa offerta didattica è possibile inserire alcune parole chiave nel motore di ricerca: una indagine sommaria (senza cioè accedere ogni volta al sito dei particolari corsi di studio) permette allora di ricavare la seguente ripartizione dei corsi secondo le tipologie: i Corsi di Laurea sono circa 125 (cioè circa il 53% del totale), e di questi circa 60 sono classificati come corsi di primo livello e circa 50 di secondo livello; tutti gli altri sono invece semplicemente denominati Corsi di Laurea senza ulteriori specificazioni, e la loro natura può essere scoperta solo entrando volta per volta sul particolare sito dell'Università interessata. I Master sono invece circa 70 (approssimativamente il 30%), e solo raramente è specificato sul portale se si tratta di Master di primo o secondo livello; i Dottorati sono 17 (il 7%), e il resto dell'offerta consiste di circa 25 (il 10%) Corsi di Perfezionamento di vario genere. Quanto all'orientamento didattico generale di questi corsi di studio è possibile interrogare ancora il motore di ricerca inserendo altre parole chiave: si scopre allora che nel nome dei corsi le seguenti parole compaiono – senza mutua esclusione – con le seguenti frequenze:

sviluppo	56	pace	13	development	6	security	2
cooperazione	45	gestione	12	peace/keeping/building	5	disarmo	1
internazionale/i	38	management	10	diritto	4	libertà	1
interculturale/i/ità	26	culture	9	integrazione	4	imprenditorialità	1
diritti	18	conflitto/i	7	tecnologia/e	2	globalizzazione	1
mediazione	18	educazione	7	multiculturale/i/ità	2		
economia	17	impresa/e	7	human rights	2		
comunicazione	15	ambiente/ale	6	humanitarian	2		

Come si vede facilmente il settore prevalente è quello culturale/pedagogico/economico, mentre è invece piuttosto sottorappresentato il settore giuridico/politico/tecnologico. Questo probabilmente dipende anche dal fatto che il data base contiene tutti i corsi che anche lontanamente possono essere ricollegati ai temi della pace (in sé, peraltro, poco ben definiti), in modo che quelli più relativi ad argomenti più specialistici come il disarmo, le relative tecnologie, i conflitti, e la politica internazionale costituiscono solo una minoranza. In pratica è interessante vedere quanto l'autonomia universitaria in tema di offerta formativa abbia permesso lo sviluppo di corsi associabili a vario titolo ai temi della pace, anche se il ventaglio degli argomenti risulta piuttosto disperso. Infine quanto alla ripartizione fra le sedi dell'offerta formativa si ha la seguente situazione: nella Tabella è registrato il numero dei corsi di studi attivati in ciascuna sede

Bologna	23
Padova	19
Roma 1	14
Roma 3	13
Firenze, Torino, Urbino	10
Lecce	9
Venezia, Napoli "Orientale"	8
Bari, Modena, Siena, Trento Trieste	6
Macerata, Milano "Cattolica", Pisa	5
Bergamo, Catania, Milano, Napoli, Roma 2, Salerno	4
Cagliari, Udine	3
Calabria, Insubria, IULM, Milano "Bicocca", Palermo, Pavia, Perugia, Sassari, Teramo, Sc. "S. Anna"	2
Bocconi, Catanzaro, Chieti, Ferrara, Genova, LUM, LUMSA, Messina, Parma, Polit. Marche, Ragusa, R. Calabria, Sannio, San Pio V, SISTRA, UWCA	1

## 2. Ricerca universitaria nel campo della Pace

La situazione si presenta in modo un po' diverso per quel che riguarda la ricerca. La formulazione dei nuovi statuti autonomi delle Università ha segnato nell'ultimo decennio l'affermarsi quasi generalizzato dei Dipartimenti come strutture deputate all'organizzazione della ricerca a scapito dei vecchi Istituti. Al di là delle differenze amministrative (gli Istituti erano articolazioni delle Facoltà mentre i Dipartimenti ne sono in generale indipendenti; i Dipartimenti sono autonomi centri di spesa mentre gli Istituti non lo erano) da un punto di vista accademico questa trasformazione ha segnato il passaggio da strutture di piccole dimensioni, in genere gestite da una o due figure accademiche dominanti, a strutture di dimensioni medio-grandi gestite in maniera collegiale. Nonostante la fantasia di cui i professori universitari sono dotati, e malgrado la persistente varietà delle loro aggregazioni, ciò ha anche limitato il ventaglio delle denominazioni dei Dipartimenti agli obiettivi di ricerca più tradizionali e consolidati. Insomma, date anche le dimensioni minime richieste ad un Dipartimento, è abbastanza difficile oggi che ci possano essere strutture di questo genere interamente dedicate ai problemi della pace e del disarmo. Gli statuti universitari si sono però dotati anche di strutture più flessibili per venire incontro ad esigenze più specifiche: per particolari (e anche temporanei) interessi di ricerca interdisciplinare le Università possono attivare strutture interdipartimentali, normalmente denominate Centri Interdipartimentali (e in alcuni casi anche Interuniversitari quando nascono dalla collaborazione di Dipartimenti di più sedi mediante una qualche forma di convenzione) di Ricerca, che con alcune limitazioni amministrative accolgono l'attività di studiosi di vari dipartimenti che decidono di collaborare su un argomento. Questo non vuol dire che non ci possono essere altre, pur rilevanti, attività di ricerca interdisciplinare immerse in quelle più generali dei Dipartimenti, ma indica soltanto che queste attività – ove presenti – non risultano immediatamente visibili ad un'analisi sommaria come la nostra. Nel panorama italiano alcune di queste strutture sono ormai consolidate anche se la loro diffusione e la loro destinazione scientifica non è così variegata come quella delle corrispondenti attività didattiche esaminate prima. Manca inoltre in questo caso uno strumento come il portale della Regione Emilia-Romagna che è interamente dedicato alle offerte formative, ma è possibile eseguire in rete alcune semplici ricerche i cui risultati più rilevanti sono i seguenti

Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli (PD)	<a href="http://www.centrodidirittiumani.unipd.it/">www.centrodidirittiumani.unipd.it/</a>
Centro Interdipartimentale di Ricerche sulla Pace (CIRP-Uniba, BA)	<a href="http://www.peace.uniba.it/">www.peace.uniba.it/</a> <a href="http://www.ba.infn.it/~nardulli/paceco.html">www.ba.infn.it/~nardulli/paceco.html</a>
Centro di ricerca e studio sui diritti umani (MI)	<a href="http://www.luiss.it/ricerca/centri/cersdu/">www.luiss.it/ricerca/centri/cersdu/</a>
Centro Interdipartimentale Scienze per la pace (CISP, PI)	<a href="http://pace.unipi.it/ricerca/cisp">pace.unipi.it/ricerca/cisp</a>
Centro per i diritti umani (PI)	<a href="http://pace.unipi.it/ricerca/sportello">pace.unipi.it/ricerca/sportello</a>
Centro di Documentazione sulla Globalizzazione (PI)	<a href="http://pace.unipi.it/ricerca/global">pace.unipi.it/ricerca/global</a>
Centro Interdipartimentale di ricerca "Università per la pace" (BO)	<a href="http://www.unibo.it/Annuari/Annu9799/Indice/parte2/P2s5-24.htm">www.unibo.it/Annuari/Annu9799/Indice/parte2/P2s5-24.htm</a>
Centro interuniversitario (SI, FI, PI, S.Anna) di ricerca per la pace, l'analisi e la mediazione dei conflitti	<a href="http://www.cirpac.it/">www.cirpac.it/</a>

È ragionevole ritenere però che molte altre attività scientifiche si nascondano nel quadro degli obiettivi di ricerca Dipartimenti o dei Centri con denominazioni più tradizionali, senza che possano essere messe in evidenza dalla nostra analisi. Questo mette peraltro in risalto proprio una delle motivazioni che di solito suggerisce l'istituzione dei centri dedicati alla ricerca sulla pace: la possibilità di godere di una adeguata visibilità, oltre alla capacità di poter accedere a risorse autonome per le realizzazioni dei propri progetti.

### 3. Il caso dell'Università di Bari

L'attenzione della città di Bari per i temi della pace e del dialogo tra culture, civiltà e religioni ha una storia antica. Noi qui ci limiteremo solo a ricordare le iniziative sorte negli ultimi quarant'anni e che possono essere ricondotte al tema del rapporto tra istituzioni culturali e movimenti per la pace: esse infatti costituiscono la base sulla quale sono poi nate le attività scientifiche e didattiche dell'Università di Bari su questi argomenti. Il 1962 fu l'anno di una grave crisi internazionale determinata dalla decisione dell'URSS di schierare missili nucleari a Cuba e dalla reazione degli Stati Uniti che imposero un blocco navale di quell'isola caraibica. La Puglia ospitava in quegli anni missili nucleari americani nei pressi di Gravina, in un bosco a qualche chilometro dalla cittadina sulla Murgia. In questo luogo, per altri versi piacevole (alberi secolari, un piccolo allevamento di cinghiali, un sottobosco ricco di funghi), erano visibili fino a qualche anno fa, e forse lo sono ancora, gli scheletri delle rampe di lancio dei missili nucleari a raggio intermedio Jupiter, puntati sull'Unione Sovietica. La crisi cubana coinvolse in qualche modo anche la Puglia perché il compromesso che la risolse prevedeva non solo la rimozione dei missili sovietici da Cuba, ma anche l'eliminazione dei missili americani a raggio intermedio presenti in Turchia ed in Italia, più precisamente quelli installati in Puglia. Gli storici considerano la crisi cubana come il momento più drammatico della guerra fredda, durante il quale il rischio di un conflitto nucleare tra le superpotenze fu reale. Nel clima di generale preoccupazione che investì anche il nostro Paese, Bari vide la mobilitazione del mondo della scuola e della cultura cittadina, che produsse, tra l'altro, l'organizzazione della prima marcia della Pace Gravina-Altamura tenutasi nel 1963. Questa marcia (che ha visto diverse edizioni successive fino all'ultima di tre anni fa) fu uno dei momenti di un ampio movimento internazionale, che, dopo lo smantellamento dei missili a raggio intermedio, contribuì alla prima distensione Est-Ovest, negli anni sessanta.

L'iniziativa per la pace nella seconda metà degli anni sessanta e negli anni settanta ebbe, a Bari – come altrove in Italia – un taglio diverso, e fu caratterizzata piuttosto dalle mobilitazioni contro la guerra nel Vietnam. Il mondo della cultura non fu certo estraneo a questo movimento, ma la sua partecipazione avvenne sotto il segno della solidarietà e della radicalizzazione politica contro la guerra, piuttosto che delle tematiche pacifiste. Un movimento per la pace con aspetti simili a quelli degli anni sessanta rinasce invece a ridosso della crisi che fu detta “degli euromissili”. Alla fine degli anni settanta l'URSS aveva deciso di sostituire alcuni dei suoi missili a raggio intermedio – gli SS-4 e SS-5 – con i più sofisticati e moderni SS-20. La decisione della NATO di schierare, in risposta all'iniziativa sovietica, missili Pershing-2 e Cruise (GLCM) nei paesi europei coinvolse anche il nostro paese che scelse la base di Comiso, in Sicilia, quale sede dei Cruise destinati all'Italia. Questa decisione generò una forte reazione, non solo da parte della sinistra, ma anche di esponenti cattolici e del mondo della cultura. In questo contesto nacque a Bari il Comitato per la Pace. Questa associazione fu costituita inizialmente da un gruppo di cittadini baresi ristretto, ma rappresentativo di varie culture e sensibilità. Ne fecero infatti parte alcuni sindacalisti, personalità dell'associazionismo cattolico, del mondo della cultura, delle professioni e dell'Università. Lo presiedeva l'avvocato Pietro Laforgia, futuro Sindaco di Bari e Senatore. Il Comitato nacque, come dicevamo, a ridosso del movimento per la pace, ma conservò un profilo autonomo ed equilibrato tra le varie tendenze che confluivano in quel movimento di opinione. Nel decennio della sua attività il Comitato ha organizzato varie manifestazioni cittadine e incontri culturali con personalità scientifiche di statura internazionale (come il prof. Johann Galtung ad esempio), e con autorità religiose (tra gli altri mons. Tonino Bello); è stato anche tra gli animatori di una mobilitazione regionale per la creazione di un parco della pace sull'Alta Murgia, e contro lo schieramento di cacciabombardieri con armamento nucleare (F16) negli aeroporti pugliesi. Queste iniziative produssero tra l'altro anche altre due grandi marce della pace da Gravina ad Altamura, con la partecipazione di decine di migliaia di persone. Il Comitato si sciolse agli inizi degli anni '90

quando i suoi aderenti decisero di proseguire le loro attività in altre forme, ad esempio nella Associazione per la Pace o nelle istituzioni culturali baresi. Con la fine della guerra fredda infatti lo scenario internazionale si presentava profondamente mutato e richiedeva nuovi strumenti culturali, nuove forme d'intervento. Va comunque notata la continuità della sensibilità e dell'attenzione per questi temi da parte di ampi settori del mondo religioso, giovanile e della scuola a Bari e in Puglia. Una nuova marcia della pace Gravina-Altamura contro la militarizzazione del territorio ha avuto luogo, ad esempio, ancora nel 2003, e iniziative simili continuano ad essere realizzate anche in altre città pugliesi.

Nei primi anni ottanta è poi nata in Italia l'Unione Scienziati per Il Disarmo (USPID) e una sua sezione si è costituita anche a Bari già nel 1983, caratterizzando la sua attività con seminari di approfondimento nell'Università sul tema dei conflitti e del disarmo, e con iniziative di divulgazione nelle scuole secondarie. L'USPID ha pubblicato una ventina di volumi sui temi del Disarmo, anche con il coinvolgimento di case editrici baresi. Anche l'attività nazionale dell'associazione ha visto attivamente coinvolti diversi docenti dell'Università di Bari alcuni dei quali hanno anche ricoperto la carica di Segretario Generale (il prof. Giuseppe Nardulli dal 1991 al 1994, e l'autore di queste note dal 2002).

Tutta questa attenzione per i temi della pace e del disarmo, dimostrata a Bari in particolare dagli ambienti intellettuali e politici, ha successivamente prodotto alcune importanti iniziative in ambito più specificamente accademico che si sono inserite nel quadro dei cambiamenti della organizzazione universitaria ai quali facevamo riferimento nella prima parte di questo lavoro. Nel 1989 un gruppo di docenti dell'Università di Bari ha deciso di dare vita ad un Centro Interdipartimentale di Ricerche sulla Pace (CIRP-Uniba) che è stato diretto successivamente dai prof. Franco Cassano, Marco Maestro e Glauco Ambrosi. Il Centro – al quale hanno dato la loro adesione formale i Dipartimenti di Fisica, di Chimica, di Scienze Storiche e Sociali e di Pedagogia, e circa una cinquantina di docenti e ricercatori di varia estrazione accademica – è tuttora attivo, e ha dato vita a numerose iniziative scientifiche e culturali. Docenti del CIRP-Uniba e dell'USPID barese hanno svolto relazioni in varie conferenze nazionali ed internazionali e pubblicato saggi in Italia e all'estero (alcune di queste attività si possono trovare citate nel sito web il cui indirizzo è riportato nella Tabella dei Centri Intradipartimentali di Ricerca), e per alcuni anni è stato anche pubblicato un bollettino periodico. I settori di ricerca spaziano dall'Educazione alla Pace (alla quale sono particolarmente interessati la prof.ssa Franca Pinto-Minerva e i colleghi di Pedagogia anche in collaborazione con l'IRRSAE-Puglia, l'Istituto Regionale per la Ricerca, la Sperimentazione e l'Aggiornamento nel campo dell'Educazione), a studi sulle armi chimiche e biologiche, fino alle più classiche ricerche sulle relazioni internazionali dei colleghi della Facoltà di Giurisprudenza. In particolare tra le iniziative del CIRP-Uniba va ricordata la nascita di una attività di ricerca sulle operazioni di sminamento umanitario. Nel 1997 il Premio Nobel per la Pace fu assegnato a Jody Williams e alla Campagna Internazionale per il Bando delle Mine Antipersona. Il Centro ha promosso degli studi per la rivelazione delle mine con nuovi sensori innovativi, nucleari e biochimici che si svolgono nella Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali dell'Università di Bari, anche in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare e il Ministero della Difesa. Su questi temi sono state ottenuti due titoli di dottore di ricerca (PhD) in Fisica: il primo sulla rivelazione con tecniche nucleari, il secondo con l'analisi di immagini all'infrarosso.

Questa attività di studi e ricerche ha infine trovato collocazione anche nel quadro dell'offerta didattica proposta dall'Università di Bari nel campo della Pace. Va ricordato ad esempio che il CIRP-UniBa ha organizzato, in collaborazione con il comune di Molfetta, due scuole estive: nel 1999 la scuola: "The social and economic aspects of the Middle East peace process", (30 Agosto-8 Settembre 1999, in collaborazione anche con C.I.H.E.A.M – Istituto Agronomico Mediterraneo, con il Peres Center for Peace, con il Yssam Sartawi Center for Peace of Al Quds University, con

Mosawa – The Advocacy Center for Palestinian Equality in Israel, e con la Comunità Montana del Gargano) e dal 7 al 17 Settembre 1998 la scuola “Diplomatic Aspects of the Middle East Peace Process”. Le scuole erano rivolte ad un selezionato numero di insegnanti e studiosi israeliani e palestinesi che, ospiti del Comune di Molfetta per tutto il periodo, hanno avuto l’occasione di trascorrere assieme un periodo di intense discussioni in un ambiente favorevole alla loro reciproca comprensione. Ma l’attività didattica dell’Università di Bari nel campo della Pace ha trovato anche delle formulazioni più stabili. Più precisamente essa annovera attualmente fra le proposte più interessanti i seguenti corsi registrati sul portale della Regione Emilia-Romagna

<b>Corso</b>	<b>Nome</b>	<b>Facoltà</b>
Laurea Specialistica Master 1° livello	Scienze della Mediazione Interculturale Formazione esperti in discipline Europee e relazioni internazionali per la cooperazione	Lingue e Letterature Straniere Economia
Corso Perfezionamento Corso Alta Formazione	Tecnologie per la Pace e il Disarmo Esperti in processi Multi e Interculturali	Scienze MM FF NN Scienze della Formazione

In particolare il Corso di Perfezionamento in Tecnologie per la Pace e il Disarmo è nato nel 1995 (con il nome di Politiche e Tecnologie per la Pace e il Disarmo) ed è stato diretto inizialmente dal prof. Marco Maestro e successivamente, fino ad oggi, dal prof. Giuseppe Nardulli. Il corso – promosso oggi dalla Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali in collaborazione con il Dipartimento di Fisica – ha il patrocinio della segreteria nazionale dell’USPID e delle Pugwash Conferences on World Affaire (Premio Nobel per la Pace 1995), e i docenti del Corso sono in generale aderenti al CIRP-Uniba. Il Corso, che si tiene ogni anno con qualche eccezione, svolge attività didattica per un totale di 9-10 CFU, e offre lezioni e seminari su argomenti che vanno da Risorse e Conflitti, ad Armamenti Convenzionali e Non; da Disarmo Nucleare a Diritto e Legalità Internazionale. Il Corso vede la partecipazione di circa 20 persone ogni anno. Sarà interessante ricordare che la lezione inaugurale del Corso del 1995-96 fu tenuta dal Prof. Joseph Rotblat, presidente del movimento Pugwash e premio Nobel per la Pace nel 1995, che proprio alla vigilia del suo viaggio a Bari apprese la notizia del conferimento dell’importante riconoscimento alla sua organizzazione ed alla sua personale azione per il disarmo nucleare. Altre prestigiose personalità che hanno svolto lezioni e seminari nel Corso sono Massimo Brutti, Luciano Canfora, Paolo Cotta Ramusino, Roberto Fieschi, Luciano Guerriero, Amos Luzzatto, e Giorgio Nebbia.

RINGRAZIAMENTI: È un piacere ringraziare il prof. Giuseppe Nardulli per la collaborazione offerta nella redazione di questo scritto.

Bari, ottobre 2006